Anno I. TORINO Sabato 9 FEBBRAIO 1867 Num. 1.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	21	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	13	13

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Sarà continuata la spedizione del nuovo Giornale *Gazzetta Piemontese*, a tutte quelle persone che non lo respingeranno agli editori, fino alla scadenza notata sull'indirizzo.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1867

AI LETTORI

Origine e ragione del presente Giornale

Allorchè pel trasferimento della capitale, la *Gazzetta* del Governo dovette abbandonare la nostra città, si creò un giornale che avesse la qualità di ufficiale per gli annunzi legali e le inserzioni giudiziarie, secondo vuole la legislazione in vigore: questo giornale fu *La Provincia* ed ebbero la concessione di quel privilegio gli editori signori Favale, in compenso della rinuncia da essi fatta di certi loro diritti e col corrispettivo inoltre di un annuo canone da pagarsi alla finanza.

Della *Provincia*, i suoi proprietari, di accordo e col beneplacito del ministro di quel tempo (Lanza) affidarono a me, che scrivo e mi sottoscrivo, la direzione; ed io accettai, mentre, per le spiegazioni avute e cogli editori medesimi e col segretario particolare del ministro, mi era chiarito che il giornale il Governo non avrebbe domandato mai nè cieca servilità, nè poco dignitosa rinunzia alle proprie opinioni in chi scrivesse, ma gli avrebbe lasciata libertà d'apprezzamento e quella misura d'indipendenza che onora nel medesimo tempo chi la concede e chi la usufruisce.

Ad evitare però che questa libertà trasmodasse, stabilivasi che il Ministero avesse diritto a dare al giornale degli ammonimenti, dopo il secondo dei quali intimato in un anno, fosse in sua facoltà il togliere addirittura, senza compenso nessuno, il privilegio delle inserzioni legali; e sommariamente indicavansi i casi in cui questi avvertimenti potessero aver luogo, quando cioè il giornale propugnasse principii avversi al sistema costituzionale, quando eccedesse nelle polemiche e fosse acerbo nelle censure agli atti del Governo e de' suoi funzionari.

La Direzione e la Redazione della *Provincia*, moderate per natura e per abito, devotamente affezionate agli ordini che ci reggono, amanti di quella vera libertà, la quale è base al solo buono vivere sociale che si possa avere, quella libertà che è insieme tolleranza di ogni opinione, rispetto di sè e d'altrui, vivevano persuase che mai non sarebbe avvenuto il caso di ricevere l'oltraggio d'un avvertimento per eccessività e intemperanza; e speravano quella indipendenza, di cui avevano goduto essendo ministri i signori Lanza e Chiaves, poterla godere eziandio, ministro il barone Ricasoli, che nelle sue lettere, ne' suoi discorsi, nelle sue circolari apparve sempre amantissimo di libertà.

Questa persuasione e questa speranza furono un' illusione. Venne, o piuttosto stava in campo la questione finanziaria — la più grave, come tutti sentono e sanno, che pesi sulla misera Italia — e non era possibile che un giornale non se ne occupasse, e necessariamente dovevansi esaminare gli atti del Ministero ad essa riguardanti ed il sistema in essa tenuto dal Governo.

Noi — parlo a nome dei miei collaboratori che meco si associano compiutamente — non potemmo a meno che giudicare come poco propizio al bene d'Italia, come fatale, un modo di procedere che, mentre non rimedia per nulla ai dissesti della pubblica finanza, semina per tutto lo Stato lo scontento, l'irritazione, Dio cel perdoni, quasi non dico il disdegno del presente ordine di cose! Non si poteva approvare; nè si poteva tacere, nè si doveva, chi non avesse voluto mancare all'ufficio che tocca alla pubblica stampa, voce dell'opinion pubblica.

Non tacemmo adunque; ma le nostre opposizioni e i nostri appunti — e qui mi appello al pubblico medesimo, — avvolgemmo nella moderazione della forma, lontani sempre dall'essere astiosi ed acerbi. Ciò nulla meno, il 16 gennaio, per ordine del Ministero, la Prefettura di Torino intimava agli editori della *Provincia* un primo avvertimento nel quale dicevasi che il giornale «facevasi soventi ad eccitare le passioni nel senso anti-governativo, specialmente ne' suoi articoli riguardanti quistioni finanziarie.»

Gli Editori mi trasmettevano tosto a Firenze questo documento con una lettera, in cui, giustamente allarmati pei loro interessi, mi dicevano essere loro intenzione non dar cagione più ad un secondo avvertimento ed esigere per ciò da me la promessa che in avvenire mi sarei contenuto «nei più stretti limiti delle polemiche ed avrei evitato ogni benchè menoma critica a qualunque atto governativo:» e soggiungevano che, dolenti di aver da prendere tale risoluzione, vi si vedevano costretti dal tenore medesimo di quell'ammonimento, il quale «si presenta tanto più minaccioso, in quanto non impugna alcuna opinione speciale del giornale, non incrimina tassativamente alcun articolo, ma si avvolge in una vaga generalità che non permette in alcun modo di regolare la condotta del giornale senza tema d'incorrere in un nuovo avvertimento.»

A me parve impossibile che un atto così illiberale e così leggermente fondato potesse emanare dal barone Ricasoli, e pensai che avesse avuto luogo, o inconscio o mal informato il ministro medesimo; quindi non ebbi difficoltà di credere che il signor Ricasoli, messo in chiaro della cosa, avrebbe riparato il fatto, e ritirando l'ammonizione mi avrebbe così affidato che avrei continuato a fruire della medesima indipendenza concessami dai suoi antecessori.

Agli editori intanto risposi: la condizione che essi mi facevano non voler io accettare a niun costo; tentare io questo passo presso il ministro; se riuscisse, le cose avrebbero seguitato come prima, se no avrei abbandonato il giornale.

Ebbi una conferenza col signor ministro degl'interni, nella quale egli fu gentilissimo, e senza prender punto impegni mi lasciò sperare una buona soluzione alla vertenza in un altro convegno ch'egli medesimo mi propose ed io accettai. Ma le molteplici cure dovettero togliere di mente al presidente del Consiglio la fattami promessa, perchè mentre mi aveva detto avrebbemi notificato il giorno e l'ora del secondo abboccamento, io stetti invano aspettando tutta una settimana, finchè chiamato a Torino da miei urgenti affari, dovetti abbandonare Firenze.

Lasciai colà un amico che s'informasse della decisione che avrebbe preso il Ministero, scrissi da Torino al presidente del Consiglio pregandolo di una definitiva risposta; e passarono i giorni, finchè il sette febbraio ebbi sicurezza che il Ministero *per ora* intendeva mantenuto quel biasimo, e quindi pregiudicata la mia situazione e la mia indipendenza.

Abbandonai sul momento la direzione della *Provincia*, mi seguitaro fedelmente i miei collaboratori, e decidemmo la sollecita creazione d'un nuovo giornale in cui francamente potessimo continuare a svolgere e propugnare quei medesimi principii che hanno informato la condotta della *Provincia* dal primo istante che per nostra cura nacque fino al momento in cui l'abbandonammo.

Questo giornale, sotto altro nome, è dunque moralmente il medesimo di quello che portò finora il titolo di *Provincia*,

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *La polizia e le sue arti. — Un agente segreto, ladro e grassatore. — Furto, grassazione e propalazione — Bevveggio — Mangiatore di monete — Un sozzo scrigno — Furto commesso in carcere.*

Il falso e riprovevole sistema del noto Curletti, di provocare delitti per colpire i delinquenti, o trarre da ciò qualche profitto, non è ancora del tutto sbandito dalla nostra polizia. In questi tempi havvi ancora un tal Calliano Giuseppe, agente segreto della pubblica sicurezza, che si fa seguace dei tristi esempi di Curletti, ma come questi egli non sfugge alla inesorabile spada della giustizia.

Ha il Calliano molti amici, tutti bricconi al par di lui, che vorrebbe, per amor d'infame lucro, far cadere nelle unghie del fisco, e per ciò ottenere li spinge a commettere ree azioni, si rende all'occorrenza, loro complice, e li fa arrestare.

Tra i suoi ribaldi amici vogliono principalmente annoverare certi Oggero Giovanni, muratore di professione, capace di adoperare il martello e lo scalpello di notte tempo per accedere in quei luoghi dove non gli lice penetrare senza violenza; Prandi Luigi, fabbro-ferraio, che l'arte sua non esita ad applicare anche nello scassinare, rompere ed aprire serrature senza essere richiesto dai padroni o dalle autorità competenti; e Sardo Carlo, fonditore di metalli, ed abile sfondatore di usci, porte e finestre.

La sera delli 10 marzo ultimo passato, il Calliano, Oggero e Prandi gironzavano per la città, senza un soldo in saccoccia, e per provvedersi denari onde poter gozzovigliare durante la notte, divisarono di commettere qualche reato. Vuolsi che a suggerimento del Calliano si prendesse di mira il fondaco del rivenditore di commestibili e di aceto, Margaria Angelo.

Era costui solo in bottega: uno dei tre ribaldi vi entrò con una boccetta in mano chiedendogli la vendita di aceto per quattro soldi. Il Margaria lo servì, e nell'atto che egli stava per cambiare un pezzo da dieci soldi per pagarsi della sua mercanzia, l'accompratore mentre con una mano gli gettava l'aceto negli occhi, coll'altra gli prese la scodella dei denari e fuggì.

Gridava il Margaria stropicciandosi gli occhi: *ai ladri! ai ladri!* Ed il Calliano due minuti appresso entrò in bottega a chiedere che cosa gli fosse accaduto. — Il Margaria gli raccontò il fatto, ed egli, qualificandosi agente della polizia, l'assicurò che fra breve i ladri sarebbero stati arrestati.

Vuolsi che il Calliano stesso sia quegli che comprò l'aceto ed abbia rapito il denaro, e che, appena uscito, abbia cambiato il cappello e l'abito con uno dei suoi compagni, per poscia rientrare e far cessare le grida.

Il denaro involato ascendeva a lire undici circa, che servirono ai tre ladri per passare la notte allegramente al ristorante *Biffo*.

All'indomani dormirono quasi tutto il giorno, ed alla sera successiva si ritrovarono all'osteria del *Grillo*, in Vanchiglia, assieme a molti altri, tra i quali ci occorre di far menzione del predetto Sardo Carlo e di certi Becchia Giuseppe e Cerruti Giovanni detto il *Biond*, buone lane anche costoro, come la polizia ci dice.

Là, a quanto pare, si concertò di derubare in casa di certa Bellardi Rosa, vedova Bonetti, rivenditrice di foglie ed abitante al piano terreno in via S. Ottavio.

Si presumeva che questa donna, molto economica, tenesse in serbo qualche sommetta, e le sue abitudini erano a piena cognizione dei nostri furfanti. Essi sapevano che quella donna andava a letto col cader del sole e che si alzava verso le ore due dopo mezzanotte per attendere alle ordinarie sue faccende e per assistere di buon mattino al santo sacrifizio della messa, che formava la quotidiana sua divozione.

Concertatosi un tal furto, insorse quistione fra i membri del conciliabolo, perchè alcuni volevano che molti intervenissero a perpetrarlo, altri per contro erano di parere diverso e dicevano che quanto minore fosse stato il numero dei ladri, altrettanto maggiore doveva essere la quota di bottino che a ciascuno nel dividendo sarebbe pertoccata.

Verso la mezzanotte l'esercente l'osteria del *Grillo* li invitò tutti ad uscire e tutti uscirono mettendosi a girare pel borgo Vanchiglia.

Li Calliano, Oggero e Sardo si tenevano uniti e ponevano ogni studio per allontanarsi dagli altri senza essere osservati. Malgrado ogni loro precauzione furono seguiti da Becchia e Cerruti, i quali entrarono con essi nel caffè *Galileo* dove furono messi a parte del progetto, e al dire del Calliano, furono invitati a prendervi parte.

Erano già scoccate le ore due dopo la mezzanotte: la comitiva si avviò verso l'abitazione della Bellardi. Per istrada, sul viale di S. Maurizio, incontrarono certo Boglietti Francesco che, pel molto vino e liquori da lui bevuti, barcollava di qua e di là senza saper dove andasse, parlando or tra sè, or dirigendo la parola alle piante, or gridando *viva Carlo Alberto*, *viva Pio IX*, *viva l'Italia*, *viva la Costituzione!*

— Dove andate brav'uomo? taluno della comitiva gli domanda.

— Vado dove le gambe mi portano.

— Avete bevuto molto, a quanto pare.

— Sì, e di quel buono: giuraddio se ne avessi ancora un bicchierino.....

— Noi vogliamo i vostri denari!

— Ed io non ve li voglio dare..... Voi altri siete forse ladri..... Viva l'Italia!

Il Sardo lo fruga nelle saccoccie del giustacuore e dei pantaloni, e, nulla trovando, lo carica di villanie, lo maltratta, lo getta a terra, lo percuote; poi raggiunge la comitiva che lo aveva preceduto, ridendo sulle spalle del povero ubbriaco.

Giunti i nostri malfattori all'abitazione della Bellardi, si diedero ad orecchiare al buco della serratura, ed accorgendosi che la donna non era ancora uscita, ritornarono sui loro passi: a lungo il viale ritrovarono l'infelice Boglietti che se la disputava con un olmo, contro il quale aveva urtato troppo forte. — Il Sardo lo interrogò nuovamente:

— E dappoichè, gli disse, non hai denari, ti voglio prendere la giacca.

Il Boglietti si difende, ma indarno; il Sardo lo sveste e gli porta via la giubba. Nel fuggire trova questa alquanto pesante, vi fruga nelle saccoccie interne e vi trova un libretto della Società operaia, non che un portamonete contenente lire 13 in pezzi da centesimi 50.

cogli stessi intendimenti, coi medesimi redattori; ma più libero ancora, potendo dir tutto e su tutto.

È inutile quindi che io faccia un programma. I lettori, che ci furono così larghi di loro benevolenza e del loro appoggio nel primo giornale, conoscono le nostre opinioni e le massime fondamentali della nostra politica. A loro facciamo un appello, sperando che quel favore di cui ci furono larghi finora non ci verrà meno nella nostra nuova e più libera condizione.

Chiamammo il nostro giornale *Gazzetta Piemontese*, non per volerci riattaccare alla memoria d'un giornale che non è più, non per esprimere un sentimento municipale, ma per significare che noi, Piemontesi, vivendo nel cuore del Piemonte, ci studieremo di riprodurre il più fedelmente possibile la vera opinione di questa nostra terra diletta.

Che saremo indipendenti, spero che la origine stessa del nostro giornale sia per farne prova ai nostri concittadini; che saremo giusti e moderati estimatori d'ogni cosa, confido che lo ponga in sodo il nostro passato; che non falliremo al dover nostro, a quell'affetto che portiamo altissimo alla patria ed alla libertà, ce ne affida la nostra coscienza, e noi aspettiamo sicuri il giudizio della pubblica opinione.

VITTORIO BERSEZIO.

Nella Gazzetta Piemontese *è passata non solo la redazione politica della* Provincia, *ma eziandio quella letteraria, quindi il presente giornale avrà la serie medesima di quelle appendici che finora si pubblicavano dalla* Provincia.

CORZIO, *come vedete in questo stesso numero, abbandonata definitivamente la* Gazzetta di Torino, *ci darà ogni sabato la* Rivista dei tribunali*: ogni domenica daremo una rassegna drammatica o musicale a seconda; di quando in quando* FULVIO ACCUDI *scriverà alcuna delle sue bizzarrie; nella parte bibliografica, a cui daremo maggior sviluppo, concorrerà eziandio il signor* PETRUCCELLI DELLA GATTINA; *ripiglieremo quanto prima la pubblicazione del romanzo sociale* La Plebe, *di cui il primo volume fu stampato nella* Provincia; *ad intervalli stamperemo delle* Conversazioni scientifiche *nelle quali saranno trattate in modo accessibile a tutti, le principali questioni che agitano la scienza moderna.*

Le nostre corrispondenze saranno aumentate di numero; e nella edizione della sera *avremo sempre i* DISPACCI DELLA SEDUTA DEL GIORNO DELLA CAMERA.

Ogni miglioramento che il favore del pubblico ci ponga nel seguito in grado di introdurre, non mancheremo di sollecitamente adottarlo.

Imposta sulla ricchezza mobile e rendita fondiaria.

Sembra incredibile che mentre fino dal 28 giugno 1866 venne emanata una nuova legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sulla rendita fondiaria, non siasi poi data veruna disposizione in tutto l'anno scorso per la relativa esecuzione. Soltanto nel gennaio 1867, viene pubblicato il regolamento d'esecuzione, ed ora continuano a piovere disposizioni ministeriali contenenti norme riferibili alle dotte imposte. Ad onta di ciò si pretende che i contribuenti abbiano denunciato in piena regola i loro redditi prima della scadenza del 15 febbraio corrente mese, sotto pena di multa!

Noi ci associamo ai nostri confratelli nel chiedere che il Ministero vada adagio con questa infornata di disposizioni, ed a rilento coi termini, se pur non vogliamo che l'operazione abortisca, e si sollevi un ginepraio di multe e contravvenzioni come per lo passato. Adagio, se vogliamo resti credito alla legge e non si verifichi altra volta che i Comuni stessi si assumano le multe ad esonero dei colpiti in massa. Ed essendosi preso il Governo tanto agio l'anno scorso, ne dia, se gli piace, un poco, almen da finire, ai contribuenti in quest'anno.

ITALIA

Rivista.

Da **Firenze** riceviamo notizie particolari che compendiate suonano: gravi dissensi esistere fra i componenti la Commissione a cui fu deferito l'esame del riordinamento amministrativo: la Commissione del bilancio non approvare che in minima parte le diverse riforme introdotte nei Ministeri.

Nei convegni degli uomini politici o sedicenti tali, nelle sale della Camera si fa sempre un gran parlare del famoso progetto Scialoja-Langrand-Dumonceau. Nella città, ci si scrive che invece nessuno se ne dà per inteso. L'ambiente di apatia disdegnosa che presenta la vera Firenze alle cose politiche del Regno d'Italia, continua. I deputati seguitano a formare una maggioranza affatto ostile a quel disegno. La *Gazzetta di Firenze* scrive che oggi stesso la Commissione dovrebbe presentare la sua relazione che conchiude pel rigetto puro e semplice del progetto.

Su quest'argomento troviamo assai assennate le seguenti considerazioni che fa il *Corriere Mercantile* di Genova:

« Nel discutere il progetto Langrand-Dumonceau converrebbe eliminare un'idea che fa molto senso su chi ne ragiona superficialmente e volgarmente; cioè che il progetto medesimo sia la panacea delle finanze, od almeno un rimedio di tanta efficacia da rimetterle in via di guarigione.

« Codesta idea non ha fondamento. Anche inteso e creduto alla lettera il progetto, esso non ha relazione alcuna collo stato normale del bilancio: fornisce per alcuni anni una risorsa straordinaria e null'altro; somministra di che fare fronte ad alcuni annui disavanzi, ma non modifica punto il disavanzo, cioè la differenza costante fra le spese e l'entrata.

« Inoltre c'è da discorrere non poco anche in questa ipotesi, cioè del progetto accettato come sta, senza dubbi, senza censure. Non sono infatti 600 milioni che il Governo piglierebbe, ma 540, dedotta la enorme provvigione al banchiere intermediario. Dai 540, deduciamo ancora il valore di varie categorie d'immobili già ecclesiastici riservati nel progetto; e secondo alcuni scenderemo a 450 milioni, secondo altri a soli 400. Si scelga pure la cifra più alta. Dai 450 milioni che il Governo riscuoterebbe in 5 anni convien bene dedurre i 280 dovuti alla Banca; poichè sarebbe non solo strano, ma assurdo, ridicolo, iniquo il supporre che durante il quinquennio la revoca del corso forzoso non abbia da essere una delle prime misure attuate. Dunque, a conti fatti, solo 170 milioni resterebbero disponibili al Governo per provvedere ai disavanzi dei 5 anni. Ecco a che cosa riducesi l'importanza dei famosi 600 milioni pel bilancio. E a quanto possono ascendere i disavanzi di 5 anni? Se non si scemano le spese, se non si riscuotono a dovere le tasse esistenti, se non se ne pongono di nuove, a 200 milioni *per lo meno* l'anno, avremo in 5 anni un *miliardo* di deficit cumulato: togli 170 milioni, e rimangono 830 milioni di debito nuovo in 5 anni. »

Facciamo una sola riserva. Non crediamo, per ora, si debba parlare di nuove imposte.

Come mai porre nuove imposte, mentre manca la materia imponibile?

L'avvenire finanziario dell'Italia sta invece nello svilupparne le forze produttive.

E questo non si ottiene certo molestando, minacciando, opprimendo i cittadini con molteplici e mal congegnati balzelli, che, mentre per la loro eccessività stessa poco o nulla rendono, sono ostacolo ormai insuperabile ad ogni corrente di affari, ad ogni ridestarsi d'attività.

Questo argomento merita speciale sviluppo cui ci riserbiamo di devenire in seguito.

Fra i deputati, alcuni vorrebbero affacciare un contro-progetto, altri respingere quello ministeriale senza più. Il Ministero sarebbe propenso ad una conciliazione rinunciando a parte delle sue idee. Sciogliere la Camera non osa, cedere i portafogli non vuole; modificarsi parzialmente vorrebbe bensì, ma non può, perchè non trova nessuno che voglia accettare l'eredità dello Scialoja.

Molti — e pare anzi sieno i più — vorrebbero le sollecite dimissioni del Ministero per guadagnar tempo.

A che gioveranno, dicono essi, le trattative? A nulla. La distanza fra le idee del Ministero e quelle del Parlamento è troppo grande per sperare un riavvicinamento. La legge verrà in discussione, si impiegheranno a tal uopo dieci o dodici sedute e poi si finirà col non trovarsi d'accordo. La crisi che ora si vuol evitare, scoppierà fra un mese, od anche più tardi in sul finire di marzo. — Ci vorrà un'altra quindicina di giorni per ricomporre il Gabinetto e poi un altro mese per dar tempo ai nuovi ministri di preparare nuovi progetti di legge e così si giungerà a quella stagione nella quale l'esperienza ha dimostrato che, per quanto si faccia, la Camera non può più rimanere riunita. Sarà per tal modo perduto l'intero 1867 con gravissimo danno delle finanze, le quali hanno d'uopo di rimedi immediati.

Hanno essi torto?

Certo che il Ministero avrebbe ragione di tener saldo se fossero esatte le notizie che stampa il *Journal de Bruxelles* in una sua corrispondenza fiorentina, dov'è detto che « l'approvazione del Parlamento al mercato dei beni ecclesiastici è meno dubbia (*est moins douteuse*), e che, malgrado la viva opposizione, la legge passerà ad una notevole maggioranza (*la loi passera à une notable majorité*). » Diavolo! Saremmo curiosi di vedere questo miracolo.

Frattanto notizie sempre più gravi intorno alla pubblica sicurezza giungono da varie parti d'Italia. Le tristi condizioni delle provincie meridionali, e specialmente della **Sicilia**, sono pur troppo note. Guai succedono qua e colà pel manco di lavoro, per le miserevoli condizioni economiche, per la e azione dell'imposte in momenti affatto difficili pei poveri contribuenti. E in questo stato di cose il ministro pensa ingenuamente ad aumentare di circa 70 milioni all'anno quell'ammasso di imposte che ora gravano sopra l'Italia, e che non si possono esigere.

Nella **Sardegna** le cose peggiorano sempre. Alcune bande armate sono comparse contemporaneamente in diversi punti dell'Isola, che tengono i luoghi inaccessibili alla truppa e commettono ricatti e ferimenti a danno degli abitanti.

A **Roma** non si sta certo in miglior condizione che nel regno d'Italia. Miseria, disagio, disordini anche colà. Per giunta il brigantaggio alle porte della città santa. Ad un miglio solo di distanza da Roma accadde un'aggressione. Presso Anagni un distaccamento di gendarmi fu preso e trucidato dai briganti con orribili sevizie.

O civiltà italiana!!

Cambiamo scena e colori.

Il 7 corrente fu ricevuto a **Firenze** da' Re d'Italia l'ambasciatore austriaco barone di Kübeck; anello di congiunzione — se così possiamo dire — della nuova amicizia fra l'Italia e l'Austria.

Possa quest'amicizia essere sincera ed utile al nostro paese!

Si fanno pratiche fra i due Stati per la conchiusione di un trattato postale, telegrafico e consolare.

Ma l'amicizia dell'Austria, sia pur essa reale, non ci rende ancora potenti — o solamente rispettati.

Il Turco fa fuoco addosso alle nostre navi e procrastina una riparazione all'oltraggio; a **Smirne**, dice il *Nuovo Diritto*, il console italiano essere stato gravemente insultato.

Ma c'è di che consolarsi! Se pel console italiano la andò male, pel segretario generale delle finanze l'andrà bene.

Ecco quello che leggiamo nel *Diritto*:

« L'onorevole Finali, attuale segretario generale del Ministero delle finanze, prevedendo la prossima caduta del signor Scialoja, trovò modo di prepararsi un nido per l'avvenire, nominando se stesso direttore generale del demanio e delle tasse.

« Ci si riferisce che la Corte dei conti non abbia voluto ammettere il decreto. Ne ignoriamo la cagione. »

Oh la Corte dei conti ammetterà anche questo decreto. Ne ha ammessi tanti altri!

Napoli, 6. — Il sindaco della nostra città riceveva dall'intendente generale del Principe di Carignano una lettera colla quale gli si inviavano 500 lire prelevate dalla cassetta particolare di S. A. perchè venissero distribuite in tanto pane alla classe più bisognosa del popolo in occasione della festa da ballo che stassera avrà luogo a Corte. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio reca:

1. Un decreto ... [illegible] ... in missione particolare il barone Luigi di Kübeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria (vedi Rivista).

2. **Un reale decreto** del 16 dicembre 1866, a tenore del quale avranno vigore nelle provincie venete: la legge 7 luglio 1866, n. 3062, per l'affrancazione dal servizio militare ed il riassoldamento con premio, i regi decreti 4 maggio 1854, n. 1761, 31 marzo 1855, n. 877, che approva il regolamento pel reclutamento, 14 luglio

---

Dopo ciò i nostri grassatori ritornano dalla Bellardi e poichè questa si trovava ancora in casa la chiamarono sotto voce:

— Rosa, Rosa.

— Chi c'è..... chi mi chiama?

— Correte subito da *Pinin* vostro figlio: sua moglie sta male, e prima di morire vuol ancora vedervi.

— Oh! povera donna, ieri stava bene... che cosa ha trovato?

— Un accidente.

— Vado subito... adesso chiamo il mio vicino che m'accompagni.

— Non occorre, chiamate nessuno, vi accompagniamo noi.

— Ma voi chi siete?

— Siamo gli amici di *Pinin*.

La donna chiama il suo vicino Menigio, ed i ribaldi atterrano subito l'uscio e l'assalgono.

— Zitta e dateci i denari, altrimenti vi uccidiamo con la pistola.

— Aspettate almeno che accenda il lume.

— Dateceli all'oscuro.

— Senza lume non li trovo.

Il vicino Menigio, svegliatosi al romore dell'uscio atterrato, chiese alla Bellardi che cosa vi fosse, e questa rispose che vi erano i ladri. Quegli ciò sentendo si mise a gridare *ai ladri ai ladri!* e i ladri fuggirono, ad eccezione del Calliano, il quale, essendo rimasto sulla strada per far la guardia, entrò in casa, e fattosi raccontare minutamente l'accaduto, disse che egli come agente della questura si sarebbe subito messo sulle traccie dei malfattori.

Fattosi giorno, il Calliano portossi dall'ispettore Ottino, al quale raccontò il furto commesso a danno del Margaria, la grassazione sofferta dal Boglietti e la grassazione mancata della Bellardi, denunciando il Sardo, Prandi, Oggero, Becchia e Cerruti, i quali vennero nello stesso giorno arrestati e tradotti in prigione.

L'istruttoria della causa dimostrò che il Calliano era complice nei reati da lui denunciati, e perciò ancora lui fu arrestato. — Nelle sue risposte si scolpava dicendo che egli accompagnava quei bricconi solo per essere testimonio delle loro ree azioni, per farli cadere nelle mani della giustizia, dappoichè si sapeva che erano malfattori, e non si potevano mai cogliere, od almeno mancavano sempre le prove per condannarli.

Malgrado ciò, egli di questi giorni comparve cogli altri sul banco dell'accusa davanti la Corte di Assisie di Torino.

La Corte era presieduta dal cav. ...lari; il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Lavini: siedevano a difensori gli avvocati Giordano, Gazzera, Roggeri e Caucino.

Dopo un lungo dibattimento, che durò quasi otto giorni e terminò l'altro ieri a sera, i giurati resero il verdetto in base del quale il Becchia cliente dell'avv. Caucino, e Cerruti cliente dell'avv. Gazzera furono assolti, e gli altri furono condannati, cioè il Sardo a dieci anni di reclusione, l'Oggero a sette, il Calliano a quattro, ed il Prandi ad un anno di carcere.

Ora passiamo ad un processo che ci somministra alcuni fatti, i quali non sarebbero credibili se non fossero accertati da documenti e da deposizioni di parecchi testimoni.

Un certo Bosco Francesco, che non è rinomato prestigiatore, ma che in certi prestigi lo sorpassa in valentia, il giorno 18 ottobre p. s. recossi alla fiera di Chivasso, dove andava tastando, come riferiscono alcune guardie municipali di quella città, le saccoccie più gonfie dei gonzi che stavano tutto orecchi ad udire un ciarlatano il quale con una eloquenza straordinaria decantava la potenza di un suo rimedio che guariva uomini e donne, zoppi, storti, gobbi, ciechi, sordi, muti ed ogni sorta di malattie.

Dopo il discorso del ciarlatano, molti uditori si trovarono bensì il cervello pieno di belle cose, ma si trovarono pure le saccoccie vuote, per cui mossero le più alte lagnanze. E le guardie municipali che bene avevano osservato il contegno del Bosco, lo arrestarono e lo tradussero nella camera di sicurezza.

Ivi vuolsi che il Bosco abbia trangugiato 160 lire in sedici pezze d'oro da dieci franchi; dappoichè sottoposto ad una minuta ed accurata perquisizione, nulla gli si rinvenne sulla sua persona.

Condotto quindi esso Bosco nelle carceri fu collocato in una camera dove trovavasi già un tale Novero Carlo il quale stava scontando due pene, l'una per furto, l'altra per evasione dal carcere. Nel mattino susseguente il Bosco si portò in quel luogo dove ognuno deve recarsi personalmente e non si può far rappresentare da altri. Ivi si fermò molto tempo e il Novero, preso da curiosità, volle visitarlo ed interrogarlo sulle sue condizioni igieniche. Il Bosco gli narrò alcune delle sue avventure, e fu stabilito che il primo mezzo marengo che venisse fuori, sarebbe stato consumato in vino ed in cibarie. Lo che fu fatto. Dopo il pranzo il Bosco ritornò al solito luogo, vi andiede tante volte finchè ricuperò tutte le 160 lire.

Con questa somma il Bosco non era tranquillo, dappoichè temeva ad ogni momento una visita ed un sequestro. In carcere non c'era buco da poterla nascondere. Trangugiarla di nuovo non osavo, perchè troppa difficoltà aveva incontrato nel digerirla la prima volta. Come fare? Come salvare i denari da un imminente sequestro? Dopo molto pensare il Bosco formò di quei denari un rotolo che nascose nel più sozzo luogo del corpo suo.

Il Novero ciò sapendo lasciò che il suo compagno si addormentasse, e poi egli pian pianino e delicatamente con due dita estrasse il rotolo e se lo appropriò.

Nel mattino successivo il Bosco appena svegliato volle verificare l'esistenza del suo denaro; e più non lo trovò. Riuscita inutile ogni ricerca fra le coltri, per la camera, mosse lagnanze contro il Novero, imputandolo di furto — I guardiani sentendo il diverbio perquisirono gli uni e gli altri, ed i denari finalmente furono ritrovati nel pagliericcio del Novero.

Il Bosco perciò ed il Novero, ieri, venerdì, comparvero davanti il tribunale correzionale di Torino, il primo come imputato di borseggio ed il secondo come imputato del furto a danno del Bosco.

L'avv. Jacopetti rappresentante del M. P. sostenne la colpevolezza d'ambi gli imputati, e ne chiese la condanna.

L'avv. Giordano perorò pel Novero e l'avvocato Bossi Luigi Gaudillo difese il Bosco così bene che lo strappò dagli artigli del fisco mediante l'assolutoria pronunciata dal tribunale. Il Novero fu condannato alla pena del carcere per un anno. Così l'incorreggibile Novero starà in carcere per sei mesi; volendo fuggire, guadagnò due anni; volendo ancora rubare in prigione, deve scontare un anno di più.

CORZIO.

1856, n. 1790, 29 agosto 1863, n. 2471, e 5 ottobre 1862, n. 863, coi quali si approvano le appendici allo stesso regolamento; il regio decreto 7 dicembre 1864, n. 2051, che approva un nuovo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio, la legge 29 marzo 1865, n. 2122, relativa al servizio dei commissari di leva; il regio decreto 24 agosto 1864, n. 2164, relativo alla statura degli uomini di cavalleria.

3. **Un regio decreto** del 16 dicembre 1866, a tenore del quale è pubblicata ed avrà vigore dal 1° giugno 1867 nelle provincie del Veneto, ed in quella di Mantova la legge 20 marzo 1865, n. 2248 (allegato F), sulle opere pubbliche.

La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi, sarà compiuta entro il 1867 nei modi dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca, in cui per legge sarà estesa a quelle provincie la perequazione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intiera applicazione la legge 20 marzo 1865 (allegato A), nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.

Rimane egualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull'ordinamento generale del genio civile.

Intanto con decreto reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del personale addetto agli uffizi delle pubbliche costruzioni nelle provincie del Veneto e di Mantova, nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei lavori pubblici, con pareggiamento nei gradi, negli stipendi e nelle indennità a quelli assegnati al corpo reale del Genio civile dagli articoli 382 e 383 della legge 20 novembre 1859, n. 3754, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per decreto ministeriale.

Con decreti reali saranno stabilite le disposizioni transitorie per i servizi idraulici marittimi ed amministrativi.

4. **Un regio decreto** in data del 13 gennaio 1867, con il quale la Società anonima costituitasi col titolo di *Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze*, è approvata in conformità dello statuto, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

All'art. 33 dello statuto sociale si intenderà fatta l'aggiunta seguente:

« Qualora però si tratti di deliberare sopra modificazioni allo statuto, sarà necessaria la presenza di almeno cinquanta azionisti votanti. »

5. **Nomine e promozioni** nel personale degli ispettori per le società commerciali e gli istituti di credito.

6. **Elenco di nomine e promozioni** avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1866.

Cronaca Cittadina

Carnovale a Torino. — Si parla di molte feste da ballo che devono aver luogo prossimamente. Case aristocratiche e borghesi si propongono di dare splendidi balli a cui il fiore della cittadinanza torinese dei due sessi si appresta ad intervenire con armi e bagaglio di tutto sfarzo; poi vi sarà il gran ballo del Circolo degli Artisti, poi quello sontuosissimo dell'Accademia Filarmonica, poi quello nelle sale della Prefettura, poi ballo a Corte... *Crescit eundo.*

A dispetto di tutti, il nostro carnovale sarà, e si può dirsi che già è uno dei più animati che abbiamo mai veduto.

Negli ultimi giorni [illegible] terà in mezzo la balloria [illegible]

[illegible]

[illegible] martedì, 12 febbraio, avrà luogo il gran ballo di beneficenza dato a favore della Società di [illegible]mento dei cuochi e camerieri di Torino. [illegible] splendidezza dei balli dati da questa benemerita [illegible] per il passato, è scopo che essa si propone di dispensano da ogni raccomandazione in proposito.

Ricordiamo solo che i biglietti da L. 5 si distribuiscono già alla trattoria della Cuccagna, d'Oriente, Londra, al caffè Bertino. Ogni socio avrà l'ingresso per due signore.

L'esibitore del biglietto riceverà all'ingresso un numero, il quale concorrerà all'estrazione per la vincita di uno dei seguenti premi:

1° Un braccialetto d'oro smaltato — 2° Un orologio d'oro — 3° Un taglio di veste lana e seta — 4° Un taglio di calzoni — 5° Un porta sigari con sigari — 6° Un pranzo per quattro persone — 7° ed 8° Premi umoristici.

La signora Fricci, come sanno i nostri lettori, recossi in Asti a dare due rappresentazioni per cui non volle avere compenso, a scopo di beneficenza. Ecco come parla di queste due rappresentazioni il *Cittadino*, giornale di quella città.

Le sere di martedì e mercoledì 5 e 6 corrente, furono per Asti due vere feste brillanti.

L'esimia artista signora Antonietta Fricci-Neri-Baraldi, che alla qualità di gran cantante, accoppia quella di un eccellente cuore propenso a tutto che può essere benefico, si portava fra noi da Torino, ove agisce in quel massimo teatro, a darvi due rappresentazioni della *Norma*, opera in cui Ella può giustamente annoverarsi fra le prime interpreti.

Lo scopo essendo di beneficenza, i cittadini accorsero numerosi a popolare il nostro teatro, a segno che si può dire non esservi da gran tempo mai stata tant'accorrenza, e specialmente di gentili signore, che coi loro eleganti abbigliamenti, contribuirono a rendere più splendide le feste.

Riconoscente alla gentilezza, ed ammirando gl'immensi meriti artistici della signora Fricci, la folla la salutava fin dalla prima sua comparsa in scena con fragorosi ed immensi battimani, i quali si moltiplicavano ogni qual volta essa vi si ripresentava, ed al finir di ciascun atto.

Poesie, magnifici mazzi di fiori, corone, ed un elegante braccialetto in oro (dono del municipio) testimoniarono all'esimia artista la riconoscenza che gli Astesi serberanno imperitura del generoso e nobile atto di recarsi fra noi a cantare a sollievo de'nostri poveri.

Teatro Carignano. — Ieri sera, beneficiata della signora Casilini Amalia. Teatro pieno ed applausi senza fine alla gentile e simpatica attrice.

Aiuola di piazza Carlo Felice. — Riceviamo la lettera seguente:

« *Preg. sig. cav. Vittorio Bersezio*,

« Leggo nella *Gazzetta di Torino* del 7 febbraio la proposta di distruggere l'aiuola di piazza Carlo Felice.

« Credo che l'individuo proponente sia indigeno della Arabia e per amore delle sabbie e del caldo natìo voglia nuovamente ridurre in un deserto la ridentissima e fresca piazza Carlo Felice.

« Vero è che giustifica il suo suggerimento con tre buone ragioni:

« 1. Che il proponente possa il giorno dell'inaugurazione del nuovo scalo assistervi nelle file della Guardia Nazionale. (Commovente e patriotico voto!);

« 2. Che il materiale rotto e le piante svelte dalla terra potranno servire altrove. (Oh sapiente providenza!);

« La terza infine perchè con quella distruzione si darebbe lavoro agli operai che ora ne son privi. (Oh profondità di viste economiche!).

« Decisamente credo che chi fe' questa proposta invece di essere cittadino torinese sia [illegible] del regno d'Italia.

« [illegible] Gazzetta per la sua inserzione alla [illegible]

[illegible] za di credere che sia tempo [illegible] gere e conservare quanto ci [illegible] el direttore del giornale *La* [illegible]

[illegible] 867.

« *Un Conservatore.* »

Benchè questa [illegible] stata scritta all'antico direttore della *Provincia*, il direttore della *Gazzetta Piemontese*, che forma col primo una medesima persona, si crede autorizzato a pubblicarla nel presente giornale, o pensa di interpretare così il voto dello scrivente, alle idee del quale si associa per l'affatto, come ritiene che vi si associa la maggioranza dei Torinesi.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato.* — Il numero di domenica 10 corr. contiene le seguenti materie:

Una malintesa — romanzo semiserio (continuaz.).

Carità e prigionia — romanzo (continuaz.).

La storia d'un amore in Sicilia — romanzo (continuazione).

Due parole sull'*Apocalisse* di A. Borella.

Cronaca teatrale — Epigrammi del cav. A. Baratta — Storielle per ridere.

Nei prossimi numeri si darà principio ad un interessante lavoro: *La vita dell'avvocato Cucussella* — scene contemporanee.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo.*

Società del Buonumore. — Ed anche domani avremo ballo mascherato al Rossini dato da questa Società che non conosce e non vuol conoscere melanconie.

Le cose sono fatte così ammodo da quella brava Direzione che il successo delle sue feste è costante così com'è meritato.

Furto. — La notte scorsa (7-8) i ladri forzando le inferriate visitarono quel padiglione che, posto su d'una delle più vicine alture, forma, per la leggiadria della sua architettura, uno dei più belli ornamenti della nostra collina.

Questo padiglione trovasi alquanto distante dalla villeggiatura e dall'abitazione dei contadini, epperciò i ladri ebbero largo campo e comodità ad esportare gli oggetti di valore che ne ornavano il ricco salone di conversazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze in data dell'otto:

« Malgrado le voci che ne corrono, niente di positivo circa il Ministero. Oggi solamente Scialoja e Borgatti vengono in Commissione.

« In ogni caso però sembra che il nuovo Ministero debba avere per capo il Ricasoli. »

—

Continua la polemica per le onorificenze garibaldine; il generale Fabrizi pubblicò in proposito una nuova lettera a sua difesa, ed il *Diritto* stampa una replica del dep. colonnello Nicotera, il quale dichiara (fra le altre cose) che — ha rifiutata la croce di ufficiale, ed avrebbe rifiutata parimenti qualunque altra cosa, quando ad una distinzione destinata a fatti militari si è voluto dare l'istesso significato che si ha la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro. —

—

Leggiamo ne'giornali di Vienna:

« Si sta cercando un grande palazzo per la legazione italiana. Sembra che il conte Barral voglia ordinare la sua casa in modo sontuoso. »

Benissimo! Abbiamo tanti denari da spendere!

—

A Firenze è passato [illegible] ogni pericolo di torbidi. Sapete chi tutelò meglio di tutti la pubblica sicurezza? Il tempo. Si mise a piovere e nevischiare. Va a fare delle dimostrazioni piazzaiuole coll'acqua che t'immolla!

I riottosi svanirono.

—

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica una ordinanza imperiale che pone fuori di vigore nel Tirolo meridionale le leggi per la tutela della libertà personale e del diritto di domicilio, perchè in seguito alle recenti inquietudini, la pubblica sicurezza apparisce colà minacciata in alto grado.

—

Il *Giornale di Padova* annunzia che il giorno 10 corrente avrà luogo in quella città un *meeting* per sostenere una petizione alla Camera all'oggetto che sia respinto il progetto Scialoja-Borgatti relativo alla libertà della Chiesa ed alla conversione dell'asse ecclesiastico.

Anche a Venezia nello stesso giorno e per lo stesso scopo si terrà un *meeting* al teatro Malibran.

—

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

« Abbiamo sempre nuove sottrazioni a danno dell'erario pubblico.

« Un ricevitore di dogana di Reggio è stato arrestato per essersi verificato un vuoto di 150 mila lire nella cassa da lui amministrata!

« La baraonda è completa. »

Noi diremo: poveri contribuenti, vedete con quanta prudenza è amministrato il vostro denaro!

—

Dappertutto così:

Abbiamo, dice l'*Italia* di Napoli, una nuova tempesta di traslocazioni nella pubblica sicurezza: tanto nel personale della Questura che nelle sezioni.

È una specie di tarantola obbligata, fatta tutta a vantaggio dei ladri. Il moto perpetuo eretto a sistema: in guisa che non appena un funzionario comincia a prender paese è sbalzato in un'altra sezione.

È un nuovo sistema di amministrare che produrrà i *suoi frutti!*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 8 febbraio.

Assicurasi che Somsich sarà nominato Ministro dell'interno pei paesi al di là del Leitha, e Kellesperg pei paesi al di qua del Leitha.

Hoch sarebbe nominato Ministro delle finanze dell'impero e Beke ministro di finanza al di qua del Leitha.

Il Ministro di giustizia Komers si ritira.

Non si fece alcuna trattativa con Auesperg e Kaiserfeld per la loro entrata nel Gabinetto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'imperatore che esonera Belcredi dalle sue funzioni dietro sua domanda conferendogli la gran Croce di S. Stefano.

In sua vece nomina Beust presidente del Consiglio coll'incarico di reggere provvisoriamente i ministeri di Stato e di polizia.

Firenze, 8 febbraio (notte).

Nei quattro giorni scorsi gli uffici della Camera tennero giornalmente lunghe adunanze ed esaminarono dieci progetti, oltre cinque che erano in corso.

Il progetto sulle libertà della Chiesa fu oggi esaminato dalla Commissione unitamente ai due ministri proponenti. Essa non prese ancora alcuna deliberazione ed invitò per domani nel suo seno i ministri dell'interno e degli esteri.

Quattro relatori di progetti hanno pronte le relazioni da presentare nella seduta di lunedì.

Parigi, 8 febbraio.

Un telegramma d'Alessandria d'Egitto annunzia che l'ammiraglio Paget si recò a visitare i lavori dell'istmo di Suez insieme a Lesseps e lodò molto l'utilità di questa impresa.

Nuova York, 7 febbraio.

Il comitato per la ricostituzione del Congresso presentò un progetto che divide gli Stati insorti in cinque circoscrizioni militari da porsi sotto il comando di governi militari.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Lunedì pubblicheremo il seguito della requisitoria del Pubblico Ministero contro l'ammiraglio Persano.

Notizie Commerciali

Lione, 8 *febbraio*. — Il mercato delle sete nella nostra piazza è tuttora calmo. La fabbrica vorrebbe ottenere un ribasso, ma non vi riesce, perchè i detentori sono sempre fermi.

Oggi passarono alla Condizione 27 balle organzini, 32 balle trame, 18 balle gregge, e pesate 16 balle. — Peso totale 7282 chilogrammi. (*Sole*)

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

8 *febbraio*. — Si ebbe qualche ribasso nei grani; il mercato fu affollato ed animato assai. Si crede che i prezzi delle granaglie manterranno presso che al presente livello.

Ecco la distinta dei prezzi:

150 ettol. Frumento da L. 25 40 a 26 (prezzo medio L. 25 86);
40 » Segala da 13 50 a 15 (prezzo medio L. 14 25).
60 » Meliga da 17 60 a 19 (prezzo medio L. 18 36).

Fieno maggiengo (medio L. 7 » il quintale)
Id. agostano (id. » 6 35 id.)
Id. settembrino (id. » 5 95 id.)
Paglia (id. » 3 25 id.)
[illegible] Vitelli da L. [illegible] a 275 caduno.
[illegible] tassa sulla carne è L. 1 19 il chilogramma.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

7 *febbraio*. — Si ebbe un ribasso nei grani di circa un franco per ettolitro. Su tutte le altre piazze si ebbe del pari un ribasso, il che fa vedere che esso sarà stabile e che i prezzi non si eleveranno più sopra il tasso attuale, massime se si osserva che vi sono molti magazzini pieni che ora si venderanno visto che i prezzi invece di elevarsi ribassano.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

145 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 26 »	a 26 47
115 »	Id. 2.a id.	da » 24 74	a 25 39
68 »	Segala	da » 13 86	a 14 79
14 »	Avena	da » 8 23	a 9 10
11 »	Riso	da » 28 16	a 32 48
59 »	Meliga 1.a qual.	da » 16 47	a 17 33
37 »	Idem 2.a id.	da » 15 16	a 16 03

l'ettolitro.

25	Buoi	da L. 6 [illegible]	a 6 75 il miria.
45	Idem	da » [illegible]	a 6 » id.
40	Vitelli	da » 7 »	a 7 25 id.
30	Idem	da » 6 [illegible]	a 6 50 id.
25	Moggie	da » 5 [illegible]	a 6 » id.
45	Maiali	da » 30	a 34 » caduno.
650 mir.	Canapa	da » 7 25	a 7 50

al miriagramma.

MERCATO DI AVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

8 *febbraio*. — Si ebbe un ribasso di pochi centesimi, pare però che i prezzi si manterranno a questo livello. In Francia si ebbe qualche lieve rialzo. Il mercato fu animatissimo.

Si vendettero:

242 ettolitri	Frumento	da L. 25 38	a 26 62
26 »	Segala	da » 15 16	a 15 60
	Riso	da » 34 80	a 37 32
28 »	Meliga	da » 16 04	a 17 15

l'ettolitro.

555 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 »
328 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
205 »	Fieno	da » 7 »	a 7 20
57 »	Paglia	da » 3 50	a 3 70

il quintale.

27 et. Vino, per ettolitro da L. 30 a 30.

Parigi, 8 febbraio,
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 in liquid.	— 69 55
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 —
Consolidati Inglesi	— 91 —
Id. id.	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 54 80
Fine mese	— 54 70

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 525
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 308
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 92
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 403
Az. strade ferr. Austriache	— 405
Az. strade ferr. Romane	— 95
Obbligazioni idem	— 1[illegible]0
Obbligazioni Austriache 1865	— 317
a contanti	— 320

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino dell' 8 febbraio 1867.

Organzino	colli	10	peso	828 05
Trama	»	3	»	306 57
Greggia	»	5	»	361 36
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1494 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 111.

Borsa di Genova — 8 febbraio 1867.

Le azioni della Banca Nazionale assai domandate, risalirono per contanti a L. 1512, e restarono domandate a questo prezzo, ed offerte a 1515.

Quelle del Credito Mobiliare, non negoziate erano offerte a L. 310.

Delle Meridionali vi erano compratori a L. 238 e venditori a 240; e delle obbligazioni Demaniali compratori a L. 386, e venditori a 387.

Francia breve offerto a 105 3/4, chiesto a 104 3/8, a tre mesi offerto a 104 1/4, chiesto a 103 7/8; Londra a vista 26 42, a tre mesi 26 15.

Borsa di Milano — 8 febbraio 1867.

La Rendita esordì a 57 1/8 e discese a 57 07 1/2, in seguito si pretese 57 15.

Il Prestito 1866 si collocava con facilità a 70 1/2. Le Demaniali da 386 a 387, le Obbligazioni meridionali a 146 50, le Azioni a 238.

Obbligazioni lombarde a 235 75.

I da 20 franchi fermi a 20 95, il Francia a 105 a vista, il Londra a 26 22, 3 mesi, e 3 0/0 di bonifico per le scadenze più brevi.

Alla sera Rendita a 57 05.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
9 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 57 15 10 20 15 15 15 15 12 1/2 25 15 12 1/2 12 1/2 24 1/2 (57 15) 57 25 30 30 20 (57 25).

Corso legale 57 17 1/2.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 387 50 386 50 386 75 387 50 387 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 20 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il movimento di rialzo avendo durato alla Borsa di Parigi una intera settimana, è cosa naturale che molte realizzazioni si siano ieri prodotte, per cui i corsi ebbero a subire un leggero regresso.

Questa debolezza può durare qualche giorno ancora, ma appunto lo stato di cose che esso creerà sarà un preparativo ad un movimento di ripresa in liquidazione, mettendo a profitto il discorso imperiale del 14, il quale sarà senza meno conciliante e pacifico, onde preparare la strada all'apertura dell'Esposizione universale, la cui riuscita sta tanto a cuore alla Francia.

Da noi oggi il mercato se non fu debole fu d'un'incertezza rimarchevole.

Ultimi corsi:
Rendita 57 15.
Banca 1510.
Demaniali 387.
Prestito 70 50.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Norma* — Ballo: *Idea.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Serata a benefizio dell'artista e direttore **Migliara Francesco**: Opera: *Columella* — Ballo *La stella del marinaio.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Il padiglione delle mortelle.*

Scribe — Relâche.

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *L'mond a l'incontrari.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Le educande di Saint Cyr.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

Balbo (ore 8) Circo reale Prussiano dei fratelli **Godfroy.**

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Le ruine d'Avigliana* — (Ballo) *Eleria di Sardegna.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 3 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Gli inglesi* — (Ballo) *Aci e Galatea.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

DICHIARAZIONE

Si fu per semplice errore di stampa che in alcune inserzioni giudiziarie firmato L. Pavia venne indicato *L. Pavia p. c.* invece di *L. Pavia p. s.*

DA AFFITTARE
pel 1° aprile prossimo

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre in tutti i giorni esclusi i festivi. — Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in detta via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

DA VENDERE
a condizioni vantaggiose

Un bel **papagallo** bene ammaestrato. — Dirigersi alla segreteria di questo giornale. 533

Fabbrica
di LETTI in FERRO E MATERASSI

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

DA VENDERE UN CAVALLO

Baio-oscuro dell'Holstein, di anni 6, alto m. 1, 60, addestrato alla sella.

Visibile dalle 2 alle 4, via Provvidenza, 34. 549

CERCASI di prendere in affitto una **farmacia**, unica in un paese del circondario d'Acqui.

Dirigersi a Bianco Marco alla farmacia Quaglia, Corso a Piazza d'Armi, N. 16, Torino. 414

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo marzo o San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio dei notai Turvano e Baldioli. 532

DA VENDERE IN TORINO

Un corpo di casa, via del Deposito, N. 5, sito nell'interno del cortile.

Rivolgersi pegli opportuni schiarimenti dal sig. Ambrogio causidico capo, via Doragrossa, N. 58, p. 2°. 162

COMUNE
di Buttigliera (Asti)

Al primo gennaio del 1868 trovasi vacante il posto di **Segretario Comunale.** Le domande dovranno essere documentate e presentate non più tardi del 31 marzo prossimo. Per le condizioni dirigersi al Sindaco. 189

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE
Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per essere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria ed oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** garentita. — Compra di **oggetti d'oro e d'argento** usati, a prezzi di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 11

IL 16 MARZO PROSS.MO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premi

da L. 100,000 - 50,000 - 50,000 - 40,000 - 500 - 100 - 50 - 20

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche rateizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N. 9. — In *Torino* ai signori *fratelli Ceriana* e *U. Geisser e C.* 564

FERROVIA
TORINO CIRIÈ

Versamento del 4° decimo.

I signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè, sono avvisati che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di chiedere il versamento del 4° decimo sulle azioni sottoscritte, da effettuarsi presso la Banca **Duprè P. e F.**, pel giorno 16 corrente febbraio 1867.

446 *Il Consiglio di Amministrazione.*

LA PIETRA DELLA VESCICA

Resa friabile per mezzo dell'azione elettro-chimica, ed espulsa in sabbia per le vie naturali. — Operazione breve e di sicura riuscita.

Dottore **Aymini**, via Carlo Alberto, 19, Torino.

ATTI GIUDIZIARI

Per aderire ai desiderii manifestati da molti nostri amici e da parecchi uomini d'affari abbiamo deciso di riportare fedelmente dalla PROVINCIA *giornale ufficiale delle inserzioni legali* le inserzioni stesse.

2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
5 per cento 1865-66

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre).

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come nel prestito 1864, **300 premii** divisi come segue:

1 premio di	200,000 rubli d'argento		5 premi di	8000 rubli d'argento	
1 »	75,000	»	8 »	5000	»
1 »	40,000	»	20 »	1000	»
1 »	25,000	»	260 »	300	»
3 »	10,000	»			

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 7 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio da 20 al 50 per 0/0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quella pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e delle scadenze dei coupons, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, e pel 1865 e 1866 invece i 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. **4**, dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1/5 di Obbligazioni al prezzo di L. **100** in oro: essi godono dell'interesse di L. **5** all'anno, a loro viene destinato ad ogni estrazione un numero per concorrere all' 1/5 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la ditta **L. Lanze e C.** — Torino, via Carlo Alberto, N. 18. — Milano, via S. Pietro all'Orto, 3, e sarà chiusa il 1° p. v. marzo.

NB. Il pagamento dei *coupons, premi e rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **prestito spagnuolo 1867**, per cui si rilasciano programmi. 378

SOCIETÀ ANONIMA
per la fabbricazione di acque gazose
via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino

A termini degli art. 19 e 20 dello statuto i signori azionisti della predetta Società sono convocati in Assemblea Generale ordinaria ed annuale per il giorno di martedì 12 corrente febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Società del Pani da Caffè, col seguente

Ordine del giorno

1. Resa del conto annuale.
2. Elezione di quattro Consiglieri in surrogazione di tre scadenti d'ufficio ed uno decaduto.
3. Ed altre pratiche occorrenti.

539 *L'Amministrazione.*

Inserzioni Legali.

550 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Dietro ottenuta superiore autorizzazione e dietro incarico avuto dal signor Don Luigi Crolla parroco di Tollegno, quale investito di quel beneficio parrocchiale, il sottoscritto rende noto che alle ore due e mezza pomeridiane del 27 corrente febbraio, avrà luogo in Tollegno in una sala della casa parrocchiale l'incanto degli stabili infradescritti proprii del detto beneficio, situati sul territorio di Tollegno, cioè:

Lotto primo

Regione Piantale, campo, prato e ripa prativa, coi num. mappali 2030, 2031, e parte delli 2029 e 2026, di are 140, 75, al prezzo già offerto di L. 5000, coerenti il torrente Cervo, Antoniotti Giacomo, Ferro Andrea e la strada comunale carreggiabile e la chiesa vecchia.

In mezzo a tale lotto vi scorre la roggia Molinara con una pendenza di metri 25 e più su una lunghezza di metri 160 circa, ed il sito si adatterebbe alla costruzione di un ampio edifizio meccanico.

Lotto secondo

Ivi, ripa prativa ben popolata di bosco, coi num. 2025, 2028 e parte del 2026, con entrostante una casa rustica con orto, di are 137, 46, coerenti il torrente Cervo, la strada, la vecchia chiesa parrocchiale ed altri, non che la roggia Molinara, al prezzo di L. 1621.

Lotto terzo

Regione Rider, campo vidato e prato, coi numeri mappali 2804, 2805, 2806, di are 85, 86, coerenti il Rio Stano, la strada ed altri, al prezzo di L. 1572.

Lotto quarto

All'Isola, prato ora corroso dal Cervo, di are 12, 41, al prezzo di L. 66 15.

Tollegno, 3 febbraio 1867.

Not. Camerro.

AUMENTO DI SESTO

Il 4 febbraio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo di incanto di alcuni stabili divisi in due lotti, e così del lotto primo a favore della ditta Momigliano per L. 2500 e del lotto secondo a favore di Debernardi Domenico per L. 1450.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 19 dello stesso febbraio.

Gli stabili venduti sono in territorio di Volpiano ed i seguenti:

Lotto 1. Parte del fabbricato della cascina detta Gossetti, con parte del giardino annesso, di are 13, 36.

Prato, di are 28, 73.

Campo, di are 37, 64.

Lotto 2. Alteno, di are 69, 52.

Altano, di are 2, 40.

Torino, 6 febbraio 1867.

382 Periaciolì vice-canc.

572 CITAZIONE

Si notifica dall'usciere sottoscritto Dacquino Giuseppe addetto alla pretura di questa città, che per atto 4 corr., sull'instanza della sig. Marietta Sormani vedova Berina residente in Vercelli, il sottoscritto citò Eugenio Ceresa fu Andrea, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti questa pretura, alle ore 9 antimeridiane del 18 corrente mese, per il pagamento alla instante di L. 375 semestre interessi maturati a tutto settembre 1866, sul capitale di L. 15,000 dovuti dall'eredità di detto Andrea Ceresa la quale per disposizione di legge passò alla predetta Eugenia Ceresa, alla eredità di Giuseppe Berina, di cui è usufruttuaria la sig. instante, oltre agli interessi al 5 per 0/0 decorsi su detto capitale dal 1° ottobre 1866 in poi.

Che la citazione per copia fu affissa nei luoghi di cui all'art. 141 cod. pr. civ. e che fu pure consegnata al sig. procuratore del Re presso questo tribunale.

Vercelli, 7 febbraio 1867.

Dacquino Giuseppe usc.

575 CITAZIONE

Con atto di citazione 7 febbraio corrente seguito ad instanza del sig. ingegnere Alessandro Perdomi attualmente dimorante in Venezia, con domicilio eletto presso il procuratore capo Angelo Petiti in Torino via Bottero, num. 3, piano 1°, venne citato il sig. Bartolomeo Scallero di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la regia pretura di Torino sezione Borgonuovo alla udienza delli 14 corr., per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante solidariamente col signor Paolo Fuente Hermosa di Villa Hermosa della somma di L. 1000 portate da pagherò 29 settembre 1866 colle spese del protesto ed interessi relativi.

Torino, 8 febbraio 1867.

Petiti p. c.

555 VENDITA DI STABILI
(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 di mattina del 25 corrente febbraio in una sala dell'ufficio di pretura, in presenza del signor Vicario Foraneo di Boves e coll'opera del notaio sottoscritto, si procederà a nuovo incanto per la vendita dei seguenti stabili posti in fini di Boves di pertinenza del beneficio parrocchiale di S. Giacomo di Boves, cioè:

Lotto 1. Bosco castagneto di are 357 52, regione Vallone del Faggio, sul ribassato prezzo di L. 1063 24.

Lotto 2. Regione Touso, prato e ripa di are 84 71, ed altra porzione di prato di are 15 05, sul prezzo ribassato di L. 1150.

Lotto 3. Ivi, prato di are 195 24, sul ridotto prezzo di L. 2220.

Lotto 4. Prato, regione Dalmassi, di are 40, sul ribassato prezzo di L. 930.

Boves, il 5 febbraio 1867.

G. B. Logliani not. coll.

554 INCANTO DI STABILI
situati nei territorii di Cavaglià, circondario di Biella, e di Alice Castello, circondario di Vercelli.

Avanti l'ill.mo sig. avvocato Giuseppe Fortunato Bortolina, altro dei signori congiudici presso questo tribunale civile e correzionale, dal medesimo specialmente delegato con suo decreto 19 p. p. gennaio, ed all'udienza, che terrà, nella solita sala delle pubbliche udienze dello stesso tribunale, il 7 p. v. marzo, ore 9 precise antimeridiane, e col ministero del cancelliere infrascritto, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento degli stabili infraspecificati, la di cui vendita venne autorizzata da questo tribunale coi due distinti suoi decreti 19 gennaio ora scorso e 23 gennaio 1866, sovra dimanda sportagli dai signori cav. Bozzino Pietro Angelo, tenente Vincenzo e medico Paolo padre e figli, il primo anche qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli Felice e Goffredo, e nascituri, ai quali venne deputato in curatore speciale, a mente dell'art. 224 del codice civile per l'effetto della vendita e dipendenti il sig. causidico capo Giovanni Regis di questa città collo stesso decreto del 19 scorso mese, al prezzo di perizia a cadun lotto attribuito infradichiarato e condizioni tutte apparenti dal bando venale in data 30 p. p. gennaio, visibile in tutte le ore d'ufficio presso il cancelliere infrascritto.

Gli stabili a vendersi sono situati nei territorii di Cavaglià, circondario di Biella, e di Alice Castello, circondario di Vercelli, cioè:

In territorio di Cavaglià

Lotto 1. Alla regione Cordera, o Molino, prato di are 38, 10, coerenti a due lati la signora Betta Giuseppina, Rondelino Michele ed il signor Rondello, irrigabile con un'ora d'acqua per settimana, con entrostanti undici pioppi, in mappa al N. 573, stato estimato del valore di L. 762.

Lotto 2. Regione Prato Morone, prato di are 46, 67, con 14 pioppi, in mappa al N. 329, stimato del valore di L. 383 37.

Lotto 3. Regione Mommassone, o Molino, prato di are 19, 62, in mappa al N. 444, con diritto di due ore per settimana d'acqua per l'irrigazione, con entrostanti N. 9 pioppi, stimato L. 451 26.

Lotto 4. Regione Mommassone, altro prato di are 74 67, in mappa al N. 950, con N. 22 pioppi, irrigabile con tre ore d'acqua per settimana, stimato L. 1717 41.

Lotto 5. Regione Dietro Castello, vigna e campo, di are 151, 27, facente parte del N. mappale 1851, ben piantumato di gelsi, e la vigna in ottimo stato, estimati L. 3781 75.

Lotto 6. Nell'abitato di Cavaglià, casa civile composta di 7 membri al piano terreno, oltre a due altri inservienti da boschiera e rimessa, atrio e cantina, corte e pozzo, ed al piano superiore di 10 camere;

Ivi, attigua casa rustica, composta di stalla, cucina, ampio tinaggio, sito di torchio con edifizio, tettoie e camera attigua, tutto al piano terreno, con porcile e pollaio, forno e fienile, due camere, granaio ed [illegible] della casa;

Ivi, annesso giardino cinto da muro con piante da frutto, marcati la casa e giardino in mappa ai num. 29, 30, 31, 32, 3830 1/2;

Ivi attigua e formante un corpo solo colle predette case e giardino, vigna, nella regione Bruna, con piccola casa rustica entrostante; in mappa ai num. 1831, 1832, della superficie totale questo lotto di are 278, 64, estimato L. 19,080.

Lotto 7. Regione Montefare o Raviale, cascina rurale, composta di due membri al piano terreno e due al superiore, con cantina sotterranea, vigna e campo formante un sol corpo, di are 196, 55 in mappa ai numeri 2479, 2480, 2481, 2482, con piante da frutto entrostanti, estimata L. 3341 35.

Lotto 8. Regione Vianale, campo di are 16, 76, in mappa al N. 2190, estimato L. 335 20.

Lotto 9. Regione Rolotto o Marmara, bosco di are 108, 89, in mappa ai num. 2755, 2756, di castagno misto con rovere, stimato L. 514 45.

Lotto 10. Regione Monte Magnano, bosco di are 69, 24, in mappa al N 3005, di rovere misto a castagno, estimato L. 172 91.

In territorio di Alice Castello, circondario di Vercelli, ove non esiste mappa

Lotto 11. Regione Berlenghina, o Malsignate, campo ora prato irriguo, di are 52, 09, stimato L. 1319 44.

Lotto 12. Regione Castiglione di Pizzo, o Strompizzo, pezza terra bosco popolato di ceduo di rovere misto a castagno del quantitativo superficiale di are 204, 48, estimato L. 1226 88.

Biella, 4 febbraio 1867.

Milanesi canc.

577 CITAZIONE

Con atto delli 2 febbraio corrente dell'usciere Setragno addetto alla regia pretura di Torino sezione Monviso, veniva citato il sig. Gabriel Laures negoziante di Lione, a termini delli art. 141 e 142 del cod. pr. civ., a comparire dinnanzi la regia pretura suddetta della sezione Monviso, all'udienza delli 29 marzo p. v., per vedersi condannato a favore della ditta corrente in questa città sotto la firma Gioanni Mauret instante la presente citazione, al pagamento di L. 500 per danni sofferti a cagione di ritardo di spedizione merci, oltre gli interessi mercantili.

Torino, 8 febbraio 1867.

P. Giusta sost. Vayra.

574 CITAZIONE

Con atto del 1° febbraio corr. sottoscritto Carlo Vivalda usciere presso il tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del sig. Edoardo Trabucco minusiere ivi residente, cliente del causidico capo Giolitti, fu citato [illegible] non comparendo [illegible] fede vedersi dichiarare [illegible] guardo dichiarazione che non ebbe mai ad esistere la pretesa società dal Zoppis, essere luogo alla condanna dello stesso Zoppis al pagamento a favore di esso Trabucco delle in atti proposte L. 4122 85 ed accessorii, come dalla nota esistente negli atti di tale giudicio.

Torino, 5 febbraio 1867.

Negri sost. Giolitti p. c.

57[illegible] CITAZIONE

Con atto 2 corrente febbraio dell'usciere Setragno addetto alla regia pretura di Torino sezione Monviso, ad instanza della ditta corrente in questa città sotto la firma Gioanni Mauret, veniva citata la ditta corrente in Parigi sotto la firma C. Gilbert a termini delli art. 141 e 142 del cod. di pr. civ., a comparire dinnanzi la regia pretura suddetta alla udienza delli 29 marzo prossimo, ore 8 mattutine, per ivi vedersi condannare a favore della instante al pagamento di L. 200 per danni sofferti per non aver ricevuta la merce commissionata, oltre gli interessi mercantili.

Torino, 8 febbraio 1867.

P. Giusta sost. Vayra.

112 INCANTO
di due frazioni di case.
(4ª Pubbl.)

Lunedì 11 febbraio 1867, ore 10 mattutine, nello studio del sottoscritto in via S. Agostino, numero 1, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di due frazioni di case cadute nell'eredità intestata del fu Luigi Antonio Tinivella, di cui una in via Forneletti, num. 4, al prezzo di L. 5000 e l'altra tra le vie Cottolengo e viale S. Massimo per L. 7100 sulla base dell'offerta a tal uopo avutane, sotto l'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando 8 gennaio corrente pubblicato e visibile nello studio del sottoscritto.

B. Operti not.

57[illegible] AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza [illegible] del 5 corrente, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudizio di espropriazione forzata instituito da Zenone Gaudenzio Borgosesia [illegible]

SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'istanza di Cavagliano Angelo di Roasenda, ammesso al benefizio dei poveri, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Vercelli del 15 prossimo marzo, ore 9 del mattino, la vendita in un solo lotto ai pubblici incanti che doveva aver luogo il 28 scorso dicembre a pregiudicio di Agostino Balbino, ora suoi eredi dimoranti in Genova, di un tratto di casa nell'abitato di Prarolo, composto di quattro camere sul prezzo di L. 435 e alle condizioni di cui nell'apposito nuovo bando 22 scorso gennaio, ut. Fontana; colla sentenza 31 agosto ultimo, che autorizzò tale vendita, si dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavato, e se ne delegò l'istruttoria all'ill.mo sig. congiudice avv. Demetrio Schiappapelli con prefissione ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le motivate loro domande di collocazione ed documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 3 febbraio 1867.

Aymar caus.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sulla domanda del sig. Gio. Battista Vassallo residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 5 dicembre 1866, tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del suo padre Vittorio Vassallo già dimorante in questa città, il tribunale civile di Torino con suo provvedimento del 24 scorso dicembre ordinandò anzitutto assumersi le informazioni, di cui all'art. 23 del vigente codice civile, e commetteva per le medesime il sig. pretore del luogo in cui Vittorio Vassallo tenne il suo ultimo domicilio e residenza.

Torino, 7 gennaio 1867.

116 A. Rossetti sost. Marchetti.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.